

L'INTERVISTA PARLA IL PARLAMENTARE BARESE DEL PD: SUI LEP LA PRESA IN GIRO PIÙ GRANDE

Pagano: la destra svende il futuro del Mezzogiorno

● Onorevole Ubaldo Pagano, deputato Pd, il disegno di legge per istituire l'autonomia differenziata è a un passo dall'approvazione?

«È il Mezzogiorno, così come l'Unità del Paese, è a un passo dal baratro. Hanno portato in Aula un testo che nessuno ha mai voluto davvero mettere in discussione, malgrado decine e decine di organismi e istituzioni ascoltati in audizione abbiano allertato la maggioranza dei gravissimi pericoli che stiamo correndo. Sono state settimane di incredibili forzature nei lavori di Commissione. Ancora una volta il Governo Meloni non si fa scrupoli di piegare la democrazia al suo volere».

Più autonomia vorrà dire meno divari come dice il centro-destra?

«Niente affatto, anzi. Appena qualche giorno fa Svimez ci ha mostrato l'ultima indecente fotografia di tutte le disuguaglianze che spaccano il Paese in due. A partire dalla sanità i numeri sono inequivocabili: mentre si contano 1061 posti letto nelle strutture sanitarie ogni 100.000 piemontesi nelle strutture in Sicilia sono dieci volte meno, appena 98, a fronte di una media nazionale di 553. Sugli asili nido la situazione è simile: i bambini che possono accedere ai servizi per l'infanzia sono la metà di quelli del Centro-Nord. Sui trasporti il confronto è impietoso. Guardando questi dati, come si può pensare che la priorità sia l'autonomia regionale se ancora oggi ci sono cittadini con diritti e possibilità ed altri senza?».

Qualcuno ne fa addirittura una questione di costituzionalità.

«Sfido a pensarla diversamente. Calderoli sta realizzando il suo progetto distruttivo e lo fa calpestando la coesione sociale, l'unità giuridica ed economica del Paese, la solidarietà tra i territori, il valore cardine dell'eguaglianza di fatto e di diritto. Tutti principi

costituzionali violati per consentire a chi è già ricco di arricchirsi sempre di più».

I parlamentari del centrodestra sostengono che quello delle opposizioni sia allarmismo perché una volta definiti i livelli essenziali delle prestazioni non ci sarebbero rischi per le regioni del Sud.

«Quella dei Lep è proprio la presa in giro più eclatante. Da un lato si è lasciato ad un comitato puramente tecnico il compito tutto politico di stabilire cosa è e cosa non è un servizio pubblico da garantire universalmente su tutto il territorio. Un espediente

che fa scopa con l'articolo 4 del testo, in cui si dice che le materie estranee ai Lep possono essere trasferite subito, senza trovare risorse sufficienti da assicurare gli stessi standard ovunque. Dall'altro lato c'è proprio il tema delle risorse, identico sia per i Lep che per la perequazione infrastrutturale. Non solo il Governo non ha messo un euro per garantire gli uni e l'altra, ma addirittura con la scorsa legge di bilancio ha tolto 4,6 miliardi al Mezzogiorno che il Governo giallo-rosso aveva stanziato proprio per contribuire alla riduzione dei gap in materia infrastrutturale».

Il giudizio del Pd allora è negativo su tutta la linea.

«Non potrebbe essere altrimenti. C'è un pezzo di parlamento, la destra, che sta svendendo il futuro di una parte del Paese. Con questa legge non si supera il criterio della spesa storica per il riparto delle risorse e così si rinuncia di fatto a colmare i divari che viviamo in ogni ambito della nostra quotidianità. Ciò che francamente mi fa più rabbia è costatare con quanta ossequiosa e vigliacca semplicità i parlamentari pugliesi e meridionali del centrodestra abbiano chinato il capo davanti a questo obbrobrio». [redpp]



PD Ubaldo Pagano

